



**Inviata all'Italia diffida delle Nazioni Unite sui rimpatri in massa degli albanesi**  
Il presidente del Consiglio: «È necessario convincersi che non c'era altro da fare»

**I profughi rimasti in Puglia e in Basilicata saranno redistribuiti entro il 10 luglio**  
Ma soltanto cinque giorni dopo la maggior parte dovrà lasciare il paese

# Andreotti all'Onu: «Era inevitabile»

Conferenza Stato-Regioni, ieri, a palazzo Chigi, con il presidente del Consiglio Giulio Andreotti che ha risposto a una diffida dell'Onu. La Conferenza doveva decidere un nuovo piano per redistribuire i profughi, ma è stato solo riadottato il vecchio piano già messo a punto dal ministro Boniver, «con le ordinanze prefettizie che ora saranno però concordate con le Regioni».



Una zattera di albanesi soccorsa dalla nave «Zara», sopra una manifestazione a Tarquinia contro i profughi

te, ieri, ad Andreotti hanno comunque ripetuto lo stesso elenco di problemi. Sissi non senza averne alcun timore. «Ci sono essenzialmente due tipi di difficoltà: una economica, l'altra logistica, molto legata alla reperibilità di infrastrutture». Le ordinanze possono obbligarci ma se poi non sappiamo dove metterli a dormire gli albanesi, come si fa? Le tendopoli non vanno bene», ha detto il presidente del Friuli Venezia Giulia, Adriano Biasutti. È bastato.

Dopo di lui, tutti sono stati molto espliciti e fermi, e poco ha potuto Andreotti. Solo una mediazione il piano già approvato dal ministro Boniver resta sostanzialmente buono, con una variante, subito attuata già da ieri pomeriggio: i profughi dei capoluoghi di regione (quelli con potere di ordinanza) hanno preso contatto con i presidenti delle giunte regionali. Che dovranno fornire i propri piani al Ministero dell'Interno entro il 24 giugno. Tutta la redistribuzione, prometterà, sarà definitivamente compiuta allo scocciare della mezzanotte del 10 luglio. «Questa faccenda vogliamo risolverla immediatamente».

La parola «immediatamente» è già stata pronunciata, a Palazzo Chigi. Ma finora ha sempre sollecitato soltanto chiacchiere, difficoltà, problemi. Sono due mesi che il governo promette e sono due mesi che i profughi rimangono nelle tendopoli della Puglia e della Basilicata. Ci sono restati incendiando tende, rubando e andando bene, nelle tendopoli se e c'era solo una nassa. Lo ha detto il ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, e ha aggiunto una noia: «Abbiamo eseguito 32 provvedimenti di espulsione». Tutti indesiderati, sono già in Albania. Ma, nelle prossime ore, potrebbero essere seguiti da altri connazionali. Da adesso saranno espulsi anche i profughi che rifiutano un lavoro».

Finita la conferenza Stato-Regioni alla quale hanno preso parte molti ministri, il ministro competente per la questione albanese, Margherita Boniver, è andata prima alla Camera e poi al Senato. Doveva rispondere a numerose interpellanze. Ma era piuttosto sollevata. «Credo che a questo punto il piano di redistribuzione partirà sul serio. Non c'è più motivo perché resti fermo, il blocco Puglia e Basilicata torneranno presto alla normalità. Mi auguro solo che tutto proceda per il meglio anche nelle regioni che dovranno dare accoglienza ai profughi». Fino al 15 luglio la data dell'ultimatum. Un terribile ultimatum, il ministro Boniver ha detto che solo qualche decina di profughi ha ottenuto il riconoscimento di «esule politico». E anche pochi, pochissimi sono quelli che hanno trovato un lavoro. Spietata la «legge Martelli», se c'era applicata. Soprattutto, se i profughi si faranno trovare. Se non avranno già scelto la clandestinità.

**Brindisi**  
Altri 250 «trasferiti» a Durazzo

BRINDISI. Una giornata di tregua ieri in questa battaglia navale di nuovo genere che nelle acque del canale di Otranto contrappone unità militari italiane (della Marina, della Capitaneria di porto, della Guardia di finanza, dei carabinieri) e le imbarcazioni di fortuna con le quali centinaia di albanesi cercano di raggiungere le coste pugliesi. Nessuna zattera è stata infatti avvistata e intercettata nelle ultime ventiquattr'ore. Difficile dire se si tratti di una pausa dovuta alle condizioni meteorologiche, o se le immagini dello sbarco a Durazzo dei primi profughi respinti dall'Italia abbiano avuto in Albania l'effetto di arrestare le partenze.

Ieri, intorno alle 8 del mattino, a Durazzo sono sbarcati dal traghetto «Espresso Grecia» 659 profughi (ormai ufficialmente definiti immigranti clandestini) che lunedì sera erano stati imbarcati a Brindisi. Il traghetto degli albanesi, della unità militare e dai battelli civili che li avevano recuperati al largo si era protratto a lungo e la partenza del traghetto era via via slittata sino a oltre mezzanotte. Poi, al momento di mollare gli ormeggi, due dei passeggeri forzati avevano tentato la carta della disperazione, lanciandosi in mare, senza però riuscire a sfuggire alle forze dell'ordine italiane.

Nei porti di Brindisi dopo la partenza dell'«Espresso Grecia» erano così restati altri 237 albanesi, gli ultimi raccolti in mare in ordine di tempo, in gran parte da pescherecci. La giornata è trascorsa per loro nell'attesa che Prefettura e Capitaneria di porto decidessero con che mezzo organizzare il loro rimpatrio. Il caldo afoso e l'inverosimile calca nei barconi che li ospitavano hanno causato qualche malore, fino a quando nel primo pomeriggio sono stati tutti trasferiti su un piccolo traghetto, l'«Angelo azzurro». In serata infine l'ultimo e definitivo trabordo sull'«Espresso Grecia» appena rientrato da Durazzo e che nella notte ha di nuovo fatto rotta verso il porto albanese.

A Lecce il 26 giugno prossimo il Cim, un organismo di volontariato internazionale che ha già avviato progetti di cooperazione con l'Albania, ha organizzato insieme alla amministrazione provinciale un convegno sulla collaborazione economica fra le due sponde dell'Adriatico. Il giorno dopo a Brindisi sarà invece il Pd a fare il punto sui rapporti italo-albanesi con una manifestazione alla quale parteciperà Piero Fassino.

**Trieste**  
Ai disertori permesso di soggiorno

TRIESTE. La città di San Giusto corre il rischio di diventare in breve la capitale dei disertori stranieri. Per il momento di quelli provenienti dai Balcani e, data la sua posizione geografica, anche di quelli dei paesi dell'Est europeo. Attualmente a Trieste si trovano, ospiti della questura e in attesa di conoscere la loro sorte, 19 militari albanesi e 2 jugoslavi.

I primi a giungere sono stati i jugoslavi. Sarebbero due giovani del Kosovo, in servizio di leva nei pressi di Sesana, a poca distanza dal confine. Carca due settimane fa sono entrati clandestinamente in Italia, disarmati ma con la divisa ancora indossata e hanno chiesto asilo politico.

La speciale commissione interministeriale che li ha interrogati non avrebbe, però, riconosciuto loro l'ambito qualificante di rifugiato politico. La decisione è stata presa per evitare di dare il via ad una lunga serie di diserzioni. Tenu conto però che estradandoli in Jugoslavia non potrebbero sottrarsi a pene severissime, ivi compresa quella capitale, per motivi umanitari sarebbe trovata una soluzione di compromesso.

L'ufficio stranieri della questura concederebbe ai due uno speciale permesso di soggiorno che permetterebbe loro di rifarsi una vita in città oppure in altra parte d'Italia.

Tra i disertori i più numerosi sono gli albanesi. Sin dall'arrivo del traghetto turco con i profughi si era parlato di due soldati e di un poliziotto, senza capire quel foglio che gli avevano messo in mano. Un ordine di arresto e il destinatario era proprio lui: Spartak Meta, 19 anni, muratore, nato a Kavaja a pochi chilometri da Durazzo, giunto in Italia con altre centinaia di profughi albanesi sbarcati a Brindisi ai primi di marzo. Su di lui pesa un'accusa grossa come un macigno: per gli investigatori è l'omicida del commerciante gay Rodolfo Lodovigi, 55 anni, ucciso a coltellate e colpi di pietra nel suo appartamento con vista sul Cupolone in via Ricasoli, nella notte tra giovedì e venerdì scorso.

Spartak Meta, un ragazzo con un viso dai lineamenti delicati, capelli neri, è rinchiuso dalla scorsa notte nel carcere di Sollicciano con l'accusa di omicidio volontario. Il sostituto procuratore Rinaldo Rosini ha convalidato il fermo. Contro il giovane albanese ci sono «gravi indizi», secondo gli uomini della terza sezione della Mobili. Respinge le accuse. Si parla, comunque, di prestazioni sessuali a pagamento, di festini tra gay e di una rapina, per impossessarsi di 600 mila lire che però il giovane, dopo aver commesso il delitto, non aveva riuscito a trovare.

Il cadavere di Rodolfo Lodovigi, titolare di un show room di abbigliamento, era stato trovato la mattina del 14 giugno. L'uomo era nel suo letto, nudo sotto le coperte con la testa sul cuscino sporco di sangue. Secondo il perito, Lodovigi, dopo essere stato colpito alla testa con un soprannome di onice era stato ucciso con una coltellata al cuore. La morte era avvenuta, sempre secondo il perito, tra le 23,30 e le 24. Spostato, separato, due figli, il commerciante era conosciuto per le sue tendenze omosessuali.

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Imbarazzante. Il Presidente del Consiglio Giulio Andreotti ha dovuto dare spiegazioni all'Onu nelle ultime ore, è stata chiesta al governo italiano maggiore correttezza nei confronti dei profughi albanesi. Una diffida ufficiale spiegata da una preoccupazione tra i profughi salvati dalle zattere e subito rimpatriati possono esserci autentici rifugiati politici. L'Italia potrebbe averli riportati tra i ferri degli aguzzini.

È una diffida con i toni del rimprovero, e Andreotti trova sia giusto dargli una risposta nella mattina scelta dal governo per allentare la tensione sull'altro fronte dell'emergenza-albanesi, quello interno. Per trovare un destino agli oltre dodicimila profughi ancora ammassati nel camping della Puglia e della Basilicata. Per trovare, alla fine, a Palazzo Chigi, una decisione già vecchia, piena di nuovi accommodations politici. Il piano di redistribuzione prosegue con le

ordinanze prefettizie, solo che adesso dovranno essere concordate con i presidenti delle Regioni.

La presenza di Giulio Andreotti, chiesta e invocata dal ministro Boniver per demolire le resistenze delle Regioni che non volevano allestire campi di accoglienza provvisori, è invece servita soprattutto per rispondere all'organismo delle Nazioni Unite che tutela i diritti dei rifugiati politici. Una risposta per chiarire, meglio e per l'ennesima volta, la posizione italiana di fronte all'emergenza albanesi.

«L'opinione pubblica internazionale deve convincersi che davvero, in questa situazione, non potevamo comportarci diversamente». Sintetico, il Presidente del Consiglio, ma sicuro. Egli parte da una certezza riferita dal ministro De Michelis: «In Albania c'è una nuova democrazia, gli albanesi che scappano possono tornare e non hanno nulla di cui temere». Quindi, è tutto perfettamente logico gli albanesi arrivano non hanno i passaporti, devono essere rimpatriati. Una formalità burocratica. «Quelli dell'Onu fanno il loro lavoro e, giustamente, si preoccupano», dicono a Palazzo Chigi. E aggiungono: «I rimpatri, però, sono necessari, e continueranno». Tanto i problemi sono altrove. Quasi tutti

## Giovane profugo arrestato a Firenze per omicidio

È un giovane profugo albanese, Spartak Meta, di 19 anni, il presunto omicida del commerciante gay Rodolfo Lodovigi, trovato cadavere la mattina del 14 giugno nel suo appartamento di via Ricasoli a Firenze. Era stato ucciso con una coltellata al cuore dopo essere stato colpito alla testa con un soprannome di onice. Il movente potrebbe essere quello della rapina. Il giovane era «ospite» nell'ex sanatorio Banti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIORGIO SGHERRI

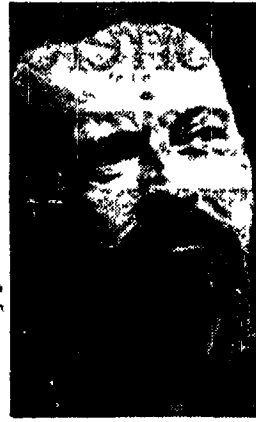
FIRENZE. È rimasto impalabile, indifferente, senza guardare in faccia i poliziotti che erano andati a prenderlo. A testa bassa è uscito dal campo profughi, l'ex sanatorio Banti di Pratolino, con le manette ai polsi, senza capire quel foglio che gli avevano messo in mano. Un ordine di arresto e il destinatario era proprio lui: Spartak Meta, 19 anni, muratore, nato a Kavaja a pochi chilometri da Durazzo, giunto in Italia con altre centinaia di profughi albanesi sbarcati a Brindisi ai primi di marzo. Su di lui pesa un'accusa grossa come un macigno: per gli investigatori è l'omicida del commerciante gay Rodolfo Lodovigi, 55 anni, ucciso a coltellate e colpi di pietra nel suo appartamento con vista sul Cupolone in via Ricasoli, nella notte tra giovedì e venerdì scorso.

Spartak Meta, un ragazzo con un viso dai lineamenti delicati, capelli neri, è rinchiuso dalla scorsa notte nel carcere di Sollicciano con l'accusa di omicidio volontario. Il sostituto procuratore Rinaldo Rosini ha convalidato il fermo. Contro il giovane albanese ci sono «gravi indizi», secondo gli uomini della terza sezione della Mobili. Respinge le accuse. Si parla, comunque, di prestazioni sessuali a pagamento, di festini tra gay e di una rapina, per impossessarsi di 600 mila lire che però il giovane, dopo aver commesso il delitto, non aveva riuscito a trovare.

Il cadavere di Rodolfo Lodovigi, titolare di un show room di abbigliamento, era stato trovato la mattina del 14 giugno. L'uomo era nel suo letto, nudo sotto le coperte con la testa sul cuscino sporco di sangue. Secondo il perito, Lodovigi, dopo essere stato colpito alla testa con un soprannome di onice era stato ucciso con una coltellata al cuore. La morte era avvenuta, sempre secondo il perito, tra le 23,30 e le 24. Spostato, separato, due figli, il commerciante era conosciuto per le sue tendenze omosessuali.



Meta Spartak



Rodolfo Lodovigi, la vittima

Frequentava l'ambiente della moda fiorentina, aveva numerosi amici gay, ma negli ultimi tempi era entrato in un frenetico giro con giovani conosciuti alla Stazione e nel parco delle Cascine. E in questo mondo di ragazzi disposti a «vendersi» per poche migliaia di lire, aveva conosciuto Spartak Meta, giunto a Firenze, con altri profughi il 14 marzo.

Secondo la ricostruzione fatta dalla polizia e sulla base di numerose testimonianze, Spartak e Lodovigi si erano conosciuti un mese e mezzo fa, davanti al cinema a luci rosse «Italia», nei pressi della Stazione. Gli incontri, i festini avvenivano nell'appartamento di via Ricasoli o in un «show room» quando era deserta. Il commerciante e il suo «boy friend» incontravano quasi tutte le notti. Gli amici di un tempo sapevano di questa «relazione». Rodolfo Lodovigi, che aveva l'hobby della fotografia, aveva scattato numerose foto a Spartak. E proprio una foto trovata

nell'appartamento ha messo gli investigatori sulle tracce del giovane profugo. Veniva accertato che la notte dell'omicidio Spartak era stato a casa di Lodovigi. Il giovane prima ha negato, poi ha spostato l'ora dalle 24 alle 20. Ha raccontato di aver visto Lodovigi in vestaglia. La circostanza è stata smentita da due testimoni, un infermiere che alle 23,30 aveva praticato a Lodovigi una iniezione di Insulina e un ex domestico del commerciante, un marocchino che alle 23,30 era entrato in casa per riprendersi un documento. Entrambi hanno affermato di aver visto Lodovigi in giacca e camicia. Uscito l'arabo era entrato Spartak Meta. Secondo la polizia, il giovane albanese ha colpito Lodovigi mentre era assopito nel letto. Poi ha scolorito mezza bottiglia di cognac sulla quale la scientifica ha trovato una sua impronta, quella del pollice. Quindi ha cercato il portafoglio con il denaro, rovistando in tutto l'appartamento. Ma senza successo.

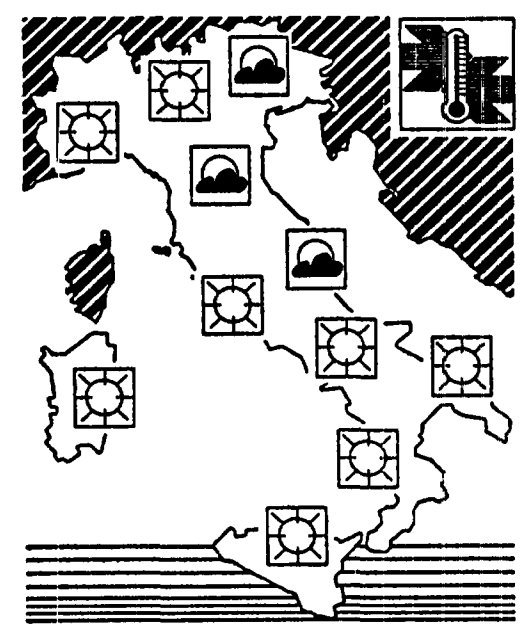
## Miliardi dell'8x1000 agli albanesi? Il Senato «frena»

Servono soldi per gli albanesi. Andreotti pensa di utilizzare a questo fine anche i 150 miliardi che lo Stato ha introitato dall'8 per mille della legge sul clero. Al ministero degli Esteri vorrebbero adoperarli per aiutare l'Albania a costruire nuove fabbriche. Forti resistenze a tale destinazione nella commissione Bilancio del Senato. Il parere ancora rinviato.

NEDO CANETTI

ROMA. Giulio Andreotti insiste, i parlamentari resistono. Il presidente del Consiglio vorrebbe destinare agli albanesi i 150 miliardi che le casse dello Stato incamerano nell'anno, quale quota parte dell'otto per mille dell'imposta sul reddito (Irpef) stabilito dalla legge 222 del 1985 sul clero. La legge prevede che questa «quota parte» sia destinata a «interventi straordinari per fame nei mondo, calamità naturali, assistenza ai rifugiati, conservazione dei beni culturali». Stretto dalle necessità, con l'emergenza del dramma dei profughi albanesi continuamente incombente, il governo ha deciso di alleggerirsi un poco del fardello finanziario, utilizzando per i rifugiati questi 150 miliardi, trattandosi di un'operazione di natura umanitaria e non di spesa per il clero. Il ministro degli Esteri, Carlo Azeglio Ciampi, è stato sentito per il parere del Senato, ai spese non affrontabili con i normali stanziamenti previsti dal bilancio. Ieri si è pure sparsa la voce che il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, avrebbe avanzato l'ipotesi di utilizzare i 150 miliardi non tanto sotto forma di assistenza agli albanesi che già sono in Italia, quanto per aiutare la vicina repubblica nel suo sforzo di ripresa economica, in modo da arginare - creati nuovi posti di lavoro - ulteriori fughe. La reazione dei senatori è stata assolutamente negativa. Sarebbe un uso improprio, è stato detto, non conforme alla legge. Ma nemmeno sui fini assistenziali si registra un grande entusiasmo, tanto che, sollecitato da diversi senatori, il presidente della commissione Bilancio, Nino Andreatta (che ha al suo esame la richiesta di Andreotti per il parere), ha deciso di sospendere ulteriormente la discussione e di attivare un contatto con la Camera, in modo da raggiungere un parere che non sia di forme tra un ramo e l'altro del Parlamento. L'obiezione che viene più insistentemente sollevata riguarda la decisione governativa di destinare agli albanesi tutto il ricavato del governo aveva chiesto un parere «urgente» ma, a distanza di una quindicina di giorni dall'arrivo della lettera di Andreotti, l'unica cosa certa è l'ulteriore richiesta di proroga dei termini per esprimere. Secondo Luciano Barca del Pds la quota dovrebbe essere indennizzata ad una pluralità di interventi, non solo per gli immigrati che, ha precisato, «non sempre hanno la caratteristica di essere profughi politici». Ha pure chiesto, trattandosi di materia molto delicata, di sentire il parere del ministro degli Affari sociali. Per il dc Carmelo Azzeo, invece, la destinazione ai rifugiati albanesi è pienamente legittima. Andreatta, comunque, vorrebbe inserire nel parere della commissione Bilancio un invito al governo a presentare al Parlamento una relazione sull'utilizzo dei fondi accompagnata da una relazione della Corte dei conti. Tutto rinviato, quindi, al momento che lo stesso sottosegretario Emilio Rubbi si è dichiarato d'accordo sui contatti Camera-Senato.

### CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** al seguito della moderata perturbazione che ha attraversato la nostra penisola da nord-ovest verso sud-est affluisce ora aria fresca di origine continentale. Tale afflusso di aria fresca determina una certa instabilità che interessa più che altro la fascia orientale della penisola. La temperatura che nelle ultime 24 ore è diminuita su tutte le regioni italiane ma in particolare al centro e al nord, si riprenderà limitatamente ai valori massimi.

**TEMPO PREVISTO:** sulle Tre Venezie e sulla fascia adriatica e ionica condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa, durante il corso della giornata, sarà più accentuata in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica dove non è esclusa la possibilità di qualche episodio temporalesco. Su tutte le altre regioni italiane il tempo sarà caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

**VENTI:** deboli o moderati provenienti da nord-ovest.

**MARI:** mosci i bacini settentrionali e centrali. Leggermente mosci o calmi gli altri mari.

**DOMANI:** condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con scarsa attività nuvolosa e ampie zone di sereno. Durante le ore pomeridiane si avranno formazioni di nubi a sviluppo verticale in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica. In ulteriore aumento la temperatura.

### TEMPERATURE IN ITALIA

Boziano	10 23	L'Aquila	15 24
Verona	10 24	Roma Urbe	17 25
Trieste	16 24	Roma Fiumic	17 24
Venezia	15 23	Campobasso	18 25
Milano	8 25	Bari	21 31
Torino	7 23	Napoli	19 26
Cuneo	13 21	Potenza	18 25
Genova	15 22	S M Leuca	21 25
Bologna	11 25	Reggio C	18 30
Firenze	14 24	Messina	21 29
Pisa	12 22	Palermo	22 25
Ancona	16 27	Catania	17 28
Perugia	14 24	Aighero	11 22
Pescara	20 23	Cagliari	14 26

### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	7 16	Londra	9 15
Atene	19 35	Madrid	13 31
Berlino	10 15	Mosca	17 28
Bruxelles	5 17	New York	21 30
Copenaghen	9 16	Parigi	10 19
Ginevra	9 14	Stoccolma	13 17
Helsinki	11 17	Varsavia	13 23
Lisbona	13 24	Vienna	8 16

### ItaliaRadio

#### ALBANESI

Dopo la conferenza Stato-Regioni, quale futuro il piano del ministro Scotti, l'opinione del ministro Boniver, le richieste delle Regioni. Alle 9.05 su ItaliaRadio

TELEFONI 06/6791412-06/6796539

### L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA - via dei Taurini 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)

Commerciale lerale	L. 358.000
Commerciale sabato	L. 410.000
Commerciale festivo	L. 515.000
Finestrella 1° pagina feriali	L. 3.000.000
Finestrella 1° pagina festivo	L. 4.000.000
Manchiette di testato	L. 1.500.000
Redizionali	L. 530.000
Finanz - Leg. - Conc. - Aste - Appalti	L. 600.000
Fenti L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000	
A parola Economica e part. - L. 3.500	
Economici	L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34 Torino tel. 011/57531  
SPI via Manzoni 37 Milano tel. 02/63131

Stampa Nigi spa, Roma - via dei Pelasgi, 5  
Milano - v. a Cino da Pistoia, 10  
Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c  
Unione Sarda spa - Cagliari Elmas